



DALLA PARTE
DEL CITTADINO

IL CASO MORI

Territorio a rischio

È con grande dispiacere e rabbia che ho saputo dalla stampa della discesa a Mori di Rossi e Mellarini, nel giorno di S. Lucia, non portando il dono del ripensamento sulla vicenda del vallo tomo, ma la conferma ostinata del progetto. Viene spontaneo chiedermi: pensavano di convincere la comunità di Mori? C'è la consapevolezza del valore storico, affettivo, nonché paesaggistico, delle Fratte? Pensavano che la malintesa fermezza potesse creare consensi e voti? Non si rendevano conto viceversa che tale comportamento portava disaffezione e ostilità? Appare evidente la presunzione del loro atteggiamento. Le soluzioni alternative proposte, a salvaguardia del patrimonio collettivo, sono semplici, logiche, di costo confrontabile: bloccare il famoso diedro, che era in procinto di cacciare fin dal 2007, con un reticolo di funi d'acciaio; spostare il vallo tomo nell'ampia area superiore alle Fratte, evitando così la distruzione della pregevole, insostituibile, area limitando l'impatto paesaggistico e bloccando a monte sotto le rocce eventuali franamenti, come peraltro operato a Mezzocorona e sopra la zona centrale di Mezzolombardo. Purtroppo, per chi abbia me-

moria storica, il comportamento di tecnici e politici ha seguito spesso le vicende trentine e solo il generoso e tenace intervento di cittadini e associazioni ambientaliste ha bloccato iniziative del tutto illogiche e fortemente negative. A titolo di esempio: in val di Genova si era progettata la captazione dell'acqua delle famose cascate e i lavori erano in forte avanzamento. A San Loren-

zo in Banale, venne prevista la costruzione di un'acciaieria e tutti erano d'accordo, dai democristiani ai comunisti. Per bloccare l'illogico progetto ci volle una sentenza del Consiglio di Stato. A Trento era previsto un aeroporto commerciale (utenza 500.000 abitanti) che non teneva conto di quella assorbita dagli aeroporti limitrofi. Dopo qualche anno si tornò alla ragione. In

Provincia ritenevano necessario realizzare un grande inceneritore, inizialmente di ben 330.000 tonnellate annue di rifiuti. La tenace opposizione, e la contemporanea spinta verso la raccolta differenziata, portarono a cancellare il mega-impianto. I casi citati sembravano ormai irrimediabilmente decisi e finanziati, ma si riuscì a bloccarli. La vera saggezza è saper ripensare solu-

zioni che si sono dimostrate errate. Nel nostro caso è stata dimostrata l'urgenza, è stata determinata scientificamente che il vallo tomo debba essere proprio lì? Tutto questo dà speranza nella ragione e la forza per continuare a resistere per la salvaguardia del mondo delle Fratte.

Paolo Mayr,
direzione trentina
di Italia Nostra